

**Animali simbolici.** Da Romolo e Remo alle favole, passando per i «bestiari»

## Attenti al lupo! Tra miti, psicologia e letteratura

### Armando Torno

Il lupo è pericoloso e crudele? Se si pone la domanda a "Cappuccetto Rosso", la cui storia è già presente in una tradizione orale del Medioevo, vi risponderà di sì. Anzi, nel racconto che le dedica Charles Perrault - fine del XVII secolo - il lupo riesce a mangiare nonna e bambina e a farla franca (è poi punito dalla morale posta in calce); per i Fratelli Grimm, a metà Ottocento, è ucciso dal cacciatore (o taglialegna) che riesce a liberare le due vittime, ancora vive nella sua pancia.

Se si escludono avere eccezioni e qualche ripensamento odierno, occorre ritornare nell'antichità per trovare un lupo buono, anche se il favolista Fedro lo tratta da prepotente. Una lupa, tuttavia, salva Romolo e Remo, finché non li accudisce il pastore Faustolo; inoltre per i romani antichi la sua comparsa prima di una battaglia era segno favorevole, perché apparteneva alla sfera del dio Marte.

Il cristianesimo non ne migliora la condizione: diventa simbolo del nemico diabolico che minaccia il gregge dei fedeli. Soltanto certi santi sanno redimerlo: Francesco d'Assisi, testimoniano i *Fioretti*, ammansisce quello di Gubbio e Guglielmo da Vercelli gli mette addirittura una sella, utilizzandolo per il trasporto, giacché il lupo aveva mangiato il suo asinello (così si legge in *Vita et obitu Guilielmi Vercellensis abbatis*, edito a Napoli nel

1643). E sempre cattivo: Simperto di Augusta, probabilmente nipote di Carlo Magno, salva un bimbo dalle sue fauci e costringe l'animale a riportarlo alla mamma.

Tra gli alchimisti si parla di *Lupus metallorum*, il lupo dei metalli, che divora il leone per "liberarlo": è un procedimento di raffinazione dell'oro impuro attraverso l'antimonio; e questo metallo fragilissimo altro non è che il "lupo grigio" del laboratorio alchemico. Poi le streghe. Nell'iconografia tardo-umanistica eccole a cavallo di un lupo; altre volte ne assumono le sembianze, giacché l'animale è identificato con il diavolo. Una storia infinita, che potrebbe continuare riportando il discorso all'antica mitologia norrena con il lupo Fenrir, figlio del dio Loki e della gigantessa Angrboða, che è stato incatenato, ma nell'ultima battaglia spezza i vincoli e divora il Sole. Odino, però, lo ucciderà in duello. O ancora cercarlo ne *Il dottor Živago* di Pasternak (con la rivoluzione «gli uomini come Antipov o Tiverzin, oggi sono più terribili dei lupi»), o ne *Il libro della giungla* di Kipling, dove si incontrano i trovatelli allevati dalla "belva"; una lupa è la terza fiera incontrata da Dante nella selva oscura.

Altre indicazioni si trovano nel libro di Michel Pastoureaux *Il lupo. Una storia culturale*, con ricca iconografia. Dalle mitologie antiche ai bestiari medievali, da mannari e stregoni alle su-

perstizioni moderne, questo esperto di simbolismo offre un inventario dei significati assunti dalla fiera più temuta e popolare della storia. Invece Riccardo Rao con il saggio *Il tempo dei lupi* ricostruisce, attraverso documenti e leggende, l'avventura di un "animale favoloso". Il suo è un percorso che tocca, oltre la storia, letteratura, psicologia e biologia; senza escludere quei macabri ritrovamenti nei boschi italiani di lupi impiccati.

Qualcuno vorrebbe che aggiungessimo la fortunata battuta "L'uomo è lupo per l'uomo", che si trova nell'*Asinaria* di Plauto. Preferiamo chiudere con quella che Gramsci riportò nei suoi *Quaderni dal carcere*: «Homo homini lupus, foemina foeminae lupior, sacerdos sacerdoti lupissimus» («L'uomo è lupo per l'uomo, la donna è ancora più lupo con la donna, il prete è il più lupo di tutti con il prete»). La fonte? Circolava tra gli ecclesiastici nel Medioevo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL LUPO. UNA STORIA CULTURALE

**Michel Pastoureaux**

Ponte alle Grazie, Milano, pagg. 160, € 20

#### IL TEMPO DEI LUPI. STORIA E LUOGHI DI UN ANIMALE FAVOLOSO

**Riccardo Rao**

Utet, Milano, pagg. 256, € 18



**Miniatura** Rappresentazione di un lupo, conservata nel «Bestiario» miniato inglese del XII secolo custodito nella Biblioteca dell'Università di Aberdeen

**Simboli e miti di Gilbert Durand**



**L'immaginario**

Quattordici affascinanti articoli e saggi di Gilbert Durand, morto nel 2012 a 91 anni, allievo di Bachelard e Corbin, uno dei maggiori studiosi novecenteschi di simboli e miti, sono stati raccolti da Mimesis con il titolo «Campi dell'immaginario» (pagg. 276, € 22).

Oltre a scritti sull'«Universo del simbolo», si trovano in queste pagine riflessioni sulla «Psicanalisi della neve» ma anche sull'«Usura del mito». Non mancano osservazioni sulla poesia, sulle rinascite storiche e sul metodo archeotipologico

**Filologia: Ferrary e Scheid alla «Scuola della Cattedrale»**



**Il Duomo di Milano e la cultura**

Jean-Louis Ferrary e John Scheid, maestri della filologia di fama internazionale, parleranno dell'importanza delle edizioni critiche dei classici alla «Scuola della Cattedrale» del Duomo di Milano (lunedì 29 ottobre, ore 18,30; chiesa di San Gottardo, via Pecorari 2). La loro conferenza, in italiano, riguarderà anche lavoro e progetti che sono in corso con Les Belles Lettres, l'editrice parigina che ha in catalogo la più vasta collezione al mondo di classici greci e latini. Informazioni allo 02.36169314

